

La Repubblica 9 Novembre 2019

Mercato di Vittoria, l'Antimafia: terra di nessuno in balia delle cosche

Al mercato ortofrutticolo di Vittoria i difetti che lasciano la porta aperta alle infiltrazioni criminali non sono ancora un ricordo del passato. E le “inerzie e inefficienze” non possono essere addebitate solo all’amministrazione comunale, sciolta per mafia dal Consiglio dei ministri, ma “ma a un contesto di interessi – anche illeciti e criminali – che hanno trasformato per lunghi anni il mercato di Vittoria e tutte le attività economiche che esso muove in un vero e proprio bottino di guerra”. Lo sostiene la relazione della commissione parlamentare Antimafia, presieduta da Claudio Fava, sulle infiltrazioni a Vittoria: il documento è stato presentato stamattina da Fava nel centro in provincia di Ragusa, in una conferenza stampa che è stata l’occasione anche per fare il punto sui tanti limiti su cui è ancora necessario lavorare. Per Fava “la storia del mercato di Vittoria sembra il paradigma della Sicilia delle occasioni perdute, il mercato ortofrutticolo più importante a sud di Napoli ha garantito condizioni di sviluppo fin quando ha iniziato a somigliare al bottino di guerra delle organizzazioni criminali”. Di più: Vittoria è diventata “una terra di nessuno e di tutti, di conquista mafiosa. Abbiamo approvato questa relazione all'unanimità e non parliamo di passato ma di un presente che continua ad essere dolente”.

Certo, c’è il nodo-Comune. Vittoria – osserva Fava nella relazione – “è una delle zone in cui c’è stata per molto tempo un’economia trainante e che adesso sta subendo una flessione profonda. Lo scioglimento di un Comune come Vittoria ha refluenze anche dal punto di vista simbolico e sociale sul territorio, è cosa abbastanza evidente”: al Comune la relazione contesta l’incapacità di “contrastare il sistema di interessi economici illeciti. Concreti elementi – si legge nel documento - inducono a ritenere la presenza di taluni condizionamenti da parte della criminalità organizzata sulla gestione del mercato e sulle attività commerciali e la sussistenza di inerzie, debolezze, omissione di vigilanza e controllo, incapacità di gestione della macchina amministrativa”.

Nel mercato, così, imperversano le mafie. Al plurale: la relazione individua fra quelle presenti “Cosa nostra, il gruppo camorristico dei Casalesi, la ‘ndrangheta e la stidda”, protagoniste negli ultimi anni di uno scontro criminale che secondo la relazione non ha precedenti in Italia. E che non sono state frenate neanche dal protocollo di legalità: “Il documento – si legge nella relazione - di fatto riscriveva le regole di legalità all’interno del mercato ma che per avere piena efficacia avrebbe richiesto un’ulteriore appendice integrativa. Che non fu mai sottoscritta”. Lasciando la porta aperta alle mafie. A tutte le mafie d’Italia.

Claudio Reale